Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 64 GIOVEDI 5 Marzo 1914

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Cronaca Provinciale

Uno studio
dopo il grave infortunio del Cimano

Col titolo « Di alcuni infortuni nei cassoni ad aria compressa » l'amico — e già compagno di lavoro — sig. Guido Picotti pubblicò nel « bollettino dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro » e poscia in opuscoletto estratto da quello, un interessante rapporto. Prende le mosse dai tre infortuni accaduti: uno il 20 febbraio 1912, nel corso dei lavori ad aria compressa di una pila del ponte in ferro lungo la strada nazionale presso Motta di Livenza, al confine della nostra Provincia; gli atri due, nei lavori per il ponte ferroviario sul Tagliamento lungo la linea Pinzano e Gemona nello spazio di dieci giorni, in gennaio del 1913. Nel primo, un operaio di complessione forse insufficiente, fu colpito dai fenomeni dovuti alla repentina decompressione appena uscito dalla camera d'equilibrio e cadde a terra esanime, dopo fatti pochi passi. La perizia medica si limitò a constatare che il decesso era dovuto a paralisi cardiaca, definizione molto generica come causa di morte, forse non meglio precisabile dagli elementi raccolti all'esame necroscopico.

Ma non è di questo che il Picotti s'intrattiene; vi accenna soltanto di sfuggita, perchè (soggiunge) forse alcune condizioni di fatto hanno attinenza con le cause che lo determinarono. E lumeggia, invece, a lungo, le circostanze relative al più grave infortunio avvenuto la mattina del 19 gennaio scorso anno, in cui lasciarono miseramente la vita i due operai Davide Allegrucci e Pacifico Ferretti. La violenza con cui i due operai furono espulsi dalla camera di equilibrio del cassone e gettati sul terreno sottostante fu tale (ricorda l'A.) che i loro corpi vennero conficcati ad una certa profondità nella ghiaia, uno sotto l'altro, in modo da costituire un ammasso informe di membra e tronchi umani stritolati e soppesti, frammisti a vestimenta stracciate in un insieme di sangue, pezzi di scatola cranica, terriccio e residui di sostanza cerebrale.

I periti medici, dottori Angelini e Pitotti, nella perizia presentata all'autorità giudiziaria, si esprimono così:

«Se si considera, che il diametro traverso il corpo di un adulto, la larghezza, misura circa mezzo metro, tanto alle spalle quanto al bacino, e che quei poveri corpi furono scaricati attraverso al tubo del diametro di 35 centimetri tutti ripiegati, doppiati, si comprende subito il meccanismo di produzione delle gravissime lesioni riscontrate all'esame necroscopico. Si può dire che non vi fosse osso di qualche dimensione, che non presentasse fratture. Oltre alle ossa delle membra, erano rotte le coste, spezzata in più parti la colonna vertebrale. Il più sotto, il primo cioè scaricato dal tubo, aveva completamente staccata la gamba sinistra, ancora calzata, ed il distacco era avvenuto al terzo medio. Il corpo del Ferretti uscì dal tubo ripiegato in modo che il collo s'era allungato ed il capo ridotto ad un sacco di ossa perchè era stato compresso contro il torace, a sua volta tutto schiacciato, mentre il ventre, da cui erano state strappate le vesti, appariva esso pure straordinariamente compresso e cogli integumenti lacerati. L'Allegrucci Davide, che stava sopra il Ferretti, e che quindi uscì dal tubo dopo di lui, aveva orribilmente mutilato il capo. Il cranio sfracellato ed aperto aveva perduto quasi tutta la sostanza cerebrale ed era stata anche asportata buona parte della metà sinistra della faccia.

Come, evitare simili disastri

L'A. si occupa quindi a lungo del come evitare i disastri dovuti, come quello sopra riferito, alle segnalazioni — o male percepite o date imperfettamente e fuori di tempo. Al qual proposito riporta anche, a premessa ed a rinforzo di alcune sue considerazioni, il parere dei periti giudiziari ingegneri Granzotto e Paciani, sulla gravosità dei turni di otto ore ripartiti fra due sole squadre, per modo che un giorno si e uno no ciascuna squadra ha un orario di sedici ore sulle ventiquattro.

Accenna alle varie soluzioni prospettate dopo il disastro del Cimano, giudicandole non corrispondenti, ma nondimeno forse meritevoli di essere riprese in esame. Giudica però da escludersi ogni segnalazione fatta con sonerie elettriche o con meccanismi azionati dalla elettricità, per la ragione che un corto circuito o un contatto qualsiasi può far agire la suoneria o l'apparecchio indipendentemente dalla volontà dell'operaio ed essere causa del disastro cui si voleva sfuggire. E conclude che un dispositivo di sicurezza, il quale risolva definitivamente la questione non può essere che automatico, applicato in modo che la chiusura e l'apertura della porta esterna del tubo di scarico sia dipendente dal funzionamento d'apertura e di chiusura della valvola interna, mediante un'asta collegata sia con sistema di leve, sia con applicazione di ruota dentata.

L'asta così collegata deve avere l'ufficio di obbligare il sistema di immaschiamento della porta esterna in modo da impedirne la liberazione a valvola interna aperta. E descrive quindi, illustrando le parole con opportune tavole, il dispositivo pensato su questi principi dall'ing. Valentino Magnani della nostra città; dispositivo che presenta i vantaggi di essere semplicissimo e di non portar alcun ingombro nel funzionamento del lavoro; di garantire la sicurezza della manovra e di non poter essere difficoltato nel suo funzionamento dalla caduta del materiale di scarico, per il fatto che l'ingranaggio rimane totalmente coperto dalla valvola interna aperta; inoltre, di non presentare alcuna complicazione di meccanismi o di organi automatici e di poter essere applicato anche a tutti gli apparecchi esistenti.

Il lavoro del signor Guido Piccotti è un pregievole contributo agli studi così largamente coltivati oggidì per rendere meno pericoloso e meno aspro l'ineluttabile lavoro umano.

Le frane d'Anduins
(Val del'Arzino)

(*Nota preliminare*).

Anduins, frazione del comune di Vito d'Asio, giace a mezza costa del monte che da esso prende il nome, sulla destra del torrente Arzino, là dove questo, appena uscito dalla forra in cui per buon tratto rimane chiuso, prende a scorrere in una verde ed aperta vallata.

Il monte su cui trovasi il paese, è costituito di terreni calcareocretacei, formanti da questo lato una piega a ginocchio sulla quale s'appoggiano quelli arenaceo-marnosi dell'Eocene.

La regione ove sono i terreni terziari, sparsa di stavoli e coltivata ad alberi da frutta, a viti ed ortaggi, si presenta ben distinta, anche da lontano, a chi venga per la strada di Casiacco, dal terreno mesozoico, il quale, boscoso nel versante meridionale della montagna, si presenta dirupato o coperto da magro pascolo sugli altri fianchi e verso la sommità.

Ad Ovest del monte d'Anduins è il Pala (m. 1231) ai piedi del quale stendesi un piccolo ripiano carsico scendente coi fianchi detritici verso la vallata del Barquet.

Ora, sia i terreni eocenici, fertili ed abitati, che quelli cretacei, nudi affatto o coperti da prato, raramente boscosi, sono sede del gravissimo fenomeno delle frane che affligge quella zona.

In poche escursioni sul posto feci lo studio geologico prelimare di queste frane, intorno alle quali ora m'accingo a dare una brevissima relazione, riservandomi trattarne più completamente.

* * *

Tre sono i tipi di frane di quella regione:

Il primo tipo, che si manifesta nei terreni dell'Eocene, è di *smottamento* secondo la recente classificazione del Trabucco. Cioè le marne ed arenarie (*tagheon*) sotto l'azione dell'acqua si trasformano in un terreno incoerente, fangoso, mobile e dànno luogo a molte piccole *smotte* che appaiono anche da lontano, mettendo a nudo il terreno sottostante di colore bruno giallastro, che contrasta molto col verde che lo circonda. Una di dette smotte ebbe già a danneggiare il cimitero di Ciavrigne e appunto contro di essa si costruì di recente un muro di sostegno. Queste frane minacciano molti stavoli e case: pare però che il centro del paese, che trovasi presso la Chiesa, sia esente da ogni pericolo.

Il secondo tipo invece è di *scorrimento* degli strati calcareo-cretacei. Cioè questi strati diretti N. 70.o E ed inclinati circa a 30.o S O, grossi da 25 a 60 centimetri, sono, in una valletta confluente col Barquet, posti a nudo secondo il piano di sedimentazione in modo da presentare una superficie levigata. Nell'autunno 1910 una gran massa di strati si staccava per il proprio peso e scivolava a valle nel Barquet, lungo il quale poi scendeva fino a raggiungere la carrozzabile per Vito d'Asio rovinando il ponte ed i bagni.

Un terzo tipo di frana, molto meno grave però dei precedenti, si presenta lungo la strada per Vito, alla destra della quale, verso monte, stendonsi ampi ghiaioni detritici. Queste ghiaie, inzuppandosi d'acqua, tendono naturalmente a scendere e minacciano perciò il muro che fiancheggia la strada, il quale muro però è già in parte rovinato. Nella stessa località ebbe anche a verificarsi il distacco di grossi massi da una sovrastante parete rocciosa, i quali poi rovinarono in basso danneggiando la carrozzabile

Questa ancora, presso il ponte sul Barquet, cedette per un brevissimo tratto: ciò probabilmente perchè i terreni dell'Eocene, nei quali essa è aperta in tal punto, ammollendosi sotto l'azione dell'acqua, non resistono al passaggio di carri pesanti.

* * *

Esposte così succintamente quali siano e perchè avvengano le frane d'Anduins, dirò ora poche parole intorno ai rimedi che sarebbero più opportuni. Contro il primo tipo di frana ritengo necessari muri di sostegno, e più ancora opere di fognatura e conduzione dell'acqua; specialmente di quella sorgente che scaturisce abbondante, ovunque, a contatto fra le marne e i calcari.

Per la frana del secondo tipo i provvedimenti devono essere diretti non già a impedire che la frana si ripeta, ciò che sarebbe forse impossibile, ma bensì ad arrestare il materiale che precipita onde impedirgli la scesa lungo il Barquet; e ciò con argini ecc.

Per le ghiaie detritiche ed il distacco di massi, utile senza dubbio sarebbe il rimboschimento della zona minacciata.

Chiuderò infine questa breve nota rivolgendomi alle autorità che dovrebbero in qualche modo pensare a porre dei rimedi a sì gravi malanni, ed assicurare dal pericolo quei poveri montanari che si vedono le case minacciate dalla frana.

In ogni caso bisognerebbe provvedere al trasferimento in sede più sicura degli abitati danneggiati o che stanno per essere rovinati.

(Dal *Mondo Sotterraneo*).

Nuova collettoria postale

Espigi ci invia da Roma in data 3:

In seguito a vivo interessamento spiegato dall'on. Morpurgo è stata istituita a Podresca, frazione del Comune di Prepotto, una collettoria postale.

CAMINO DI CODROIPO

Seduta consigliare — 4. Domenica 8 corr. alle ore 15.30 è convocato questo consiglio comunale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Nomina di un assessore effettivo in sostituzione del sig. Luigi Panigutti eletto. — Ancora sulle nuove tariffe per la tassa di famiglia o fuocatico e sulle vetture e domestici. — Istanza alla Giunta Provinciale amm. per ottenere la proroga delle prossime elezioni amministrative al mese di dicembre 1914 — Sulla rinnovazione del contratto di affittanza col R. demanio pel taglio vimini nelle boschine del Tagliamento.

Beneficenza. — 4. A favore dell'Asilo infantile da erigersi offrono in morte di Bert Santa lire 2 la famiglia Vicentini — lire 1 Luigi Ottogalli e lire 0.50 N. N.

RIVOLTO

Nuovo reparto del Consiglio comunale — 4. In seguito a deliberazione di questo Consiglio comunale, la Giunta Prov. Amministrativa ha fissato il nuovo reparto del Consiglio stesso nel modo seguente:

Rivolto con abitanti 947, consiglieri 5 — Beano 842, consiglieri 4 — San Martino e S. Pietro 761, consiglieri 4 — Passariano 653, consiglieri 3 — Lonca 518, consiglieri 2 — Muscletto e Revidischio 358, consiglieri 2.

CODROIPO

Contravvenzioni — 4. Il vigile municipale sig. Polentarutti ha ieri, giorno di fiera, elevato parecchie contravvenzioni contro diversi conducenti di buoi perchè venuti al mercato con certificati scaduti od irregolari.

Essi sono: Cecconi Giacomo fu Sebastiano, Del Giudice Giovanni fu Leonardo, Antonutti Leonardo fu Domenico, Tuttino Leonardo fu Giuseppe, Sar Giuseppe fu Domenico, D'Odorico Zina di Pietro, Dominici Alberto fu Pietro di Pasian Schiavonesco, Galasso Vittoria di Antonio di Rive d'Arcano, Peloso Giacinto fu Pietro di Coseano, Venier Giovanni fu Giovanni Maria di Talmassons e Pin Santo fu Pacifico di Rivolto.

S. DANIELE

Contravvenzione e sequestro. — Il maresciallo della R. Finanza con milite riuscì a sorprendare nei paludi di Caporiacco certi Lizzi Luigi fu Valentino e Domini Giuseppe fu Giacomo i quali stavano cacciando. Procedette al sequestro di due fucili, essendo i suddetti sprovvisti del permesso di porto d'armi.

Pubblicazione. — E' uscito, edito dai fratelli Bocca di Torino il trattato di procedura penale, secondo il nuovo codice di procedura penale e le nuove leggi di ordinamento giudiziario. Autore del lavoro è il professore avvocato Vincenzo Manzini nome ben noto nel campo giuridico, nell'insegnamento universitario e per essere inoltre membro della commissione Reale per il codice di procedura penale. Il professor Manzini durante le ferie abita a S. Daniele che si onora da parecchi anni di averlo qui come il maggior erudito per quanto egli si occulti nella propria modestia.

Prende pallini di piombo per purgarsi. — Un tal genere di purgante lo volle malauguratamente provare tale Giuseppe Pischiutta di Luigi ventinovenne, prendendo dei pallini da caccia, credendo con questo mezzo di liberarsi il corpo da materiale fermo.

La prova gli riuscì fatale, perchè ricoverato a questo ospedale e operato di laparatomia dal chirurgo sig. A. Luxardo trovasi in gravi condizioni.

La bambina di anni tre, Giacinta Culotti che aveva ieri l'altro ingoiata una discreta dose di tintura di jodio, fu messa fuori pericolo, uscendo oggi dall'ospedale e guarita dal suddetto dottore.

Accidente sul lavoro. — L'operaio Andreutti Sante di Umberto, fu ricoverato in questo momento all'ospedale per essersi strappato la punta di un dito lavorando con una pialla elettrica.

PORDENONE

Il Sindacato Agricolo.

Un primo battibacco.

Dopo tanto scalpore, domenica scorsa nella sala dei Coiazzi si addivenne alla costituzione di questo ente, senza che alcuno quasi, di parte avversaria, se ne sia accorto. Nato alla chetichella, per espandersi trova le prime difficoltà e certamente non le maggiori.

Quest'oggi a Fontanafredda alle 3 pom. si tenne una riunione per costituire colà pure una sezione del Sindacato Agricolo. Oratore fu don Giovanni Concina, parroco di Prata. Dopo il discorso il parroco invitò gli astanti in numero di cinquanta circa a farsi avanti per iscriversi. Prima però domandò se qualcuno volesse avere delle spiegazioni.

L'avv. Tullio Camilotti di Sacile s'era insinuato inosservato nella sala e quando il prete accordò la discussione, egli chiese di parlare. E non lo fece per avere spiegazioni ma per ribattere ed inveire contro l'istituzione e specialmente contro i preti che per il passato erano la man forte dei potenti. Un po' esasperato il pubblico incominciava ad andarsene, ma il parroco li invitò a fermarsi poichè avrebbe risposto. Ne nacque un vivo battibecco fra il prete e l'avvocato e non mancarono i soliti fischi. Così il sindacato cattolico ha sostenuto la sua prima lotta.

Un comizio di contadini.

Nessun giornale ne ha parlato: fu tenuta, domenica a sera al salone Coiazzi una conferenza privata dal signor Ferrarese di Treviso ai lavoratori della terra del Comune di Pordenone.

Erano presenti circa 300 persone, quasi tutti contadini.

Il conferenziere parlò sulla necessità della organizzazione, sul fine che questa si propone sui vantaggi che apporta.

Spiegò come non si voglia la lotta di classe, ma l'armonia, la collaborazione.

Disse alcune parole il giovane Torrelli sull'assicurazione infortuni agricoli in corso di preparazione: chiuse don Lozer meravigliandosi delle opposizioni che si muovono contro il sindacato della terra dal giornale il Tagliamento, mentre lo stesso onor. Chiaradia nel suo programma si mostrò fautore della riforma dei patti colonici. Rilevò che alcuni padroni del Pordenonese non osservano i patti della giusta mezzadria specificando su quali prodotti e lavori il contadino non riceve quanto gli spetterebbe.

Accennò anche ai vantaggi che l'organizzazione apporta ai piccoli proprietari.

L'adunanza si sciolse fra animati e favorevoli commenti. Si fecero anche parecchie iscrizioni.

L'ufficio postale di Torre. — X. Non si sa perchè la Direzione delle Poste di Udine ritardi ad aprire questa ricevitoria.

La situazione scelta è convenientissima, il titolare è nominato, il locale è pronto, comodissimo, pulito: nulla manca.

Il pubblico aspettava l'apertura il primo marzo; la Direzione, ci consta, fin dalla seconda decade di febbraio, aveva assicurato di mandare l'occorrente per il funzionamento; fu pubblicato perfino l'orario.

Da queste colonne, a nome del paese rivolgiamo viva preghiera all'egregio direttore provinciale perchè dia disposizioni per l'immediata apertura.

Arresto. — Quest'oggi venne arrestato nel Cotonificio di Rorai l'operaio Mocchetti Roberto d'anni 28 da Legnano perchè deve scontare una pena per furto a Busto Arsizio.

In Pretura

Piccoli delinquenti. — Pomè Antonio e Giuseppe di Pordenone hanno rubato a Corsetto Isidoro un po' di fichi e noci, guastando le piante e le siepi; essi negano i danneggiamenti, ed il Pretore li condanna per il furto a 3 giorni di reclusione, con la legge del perdono e la non iscrizione della condanna nel casellario.

Altri ladri d'uva. — Caliman Antonio di anni 18 e Monti Giovanni d'anni 24 di Rorai Piccolo sono imputati di furto d'uva a danno di Piva Gio-Batta. Il Monti riesce a provare la sua innocenza ed è assolto; l'altro è condannato a giorni tre di reclusione con la legge del perdono.

Vicini litiganti. — Russolo Giuseppe e Cerneva Anna di Torre si querelarono per essere stati ingiuriati, minacciati e percossi dai vicini di casa Gerarduzzi Vittorio e Giovanna padre e figlia. Questi tentano dimostrare la compensazione delle ingiurie, ma non vi riescono. Il Pretore condanna la ragazza Gerarduzzi Giovanna a L. 61 di multa ed il padre a L. 41 con la legge del perdono.

Sempre tra vicinanti. — Brusadin Giulio e Rosa, coniugi di Villanova sembra che avessero percosso il ragazzo Antonio Gava di Ernesto, perchè disturbava i loro piccoli figli. Il Gava Ernesto sporse querela per le percosse, che non furono provate dai testimoni introdotti, per cui il Pretore assolve i Brusadin per non provata reità.

Altra assoluzione. — I coniugi Bortolussi Egidio ed Enrica di Pordenone, negozianti in Borgo Colonna, furono querelati del facchino Payer Guglielmo che si lagnò di essere stato da loro tacciato di ladro; ma l'unica teste Smion Attilia, lo sbugiarda, per quanto non fosse comparso, ed il Pretore assolve i coniugi Bortolozzi.

Pane per focaccia. — Il Payer suddetto invece fu querelato dal Bortolozzi Egidio perchè lo aveva atrocemente ingiuriato, e così fu condannato a 10 lire di ammenda.

RIVIGNANO

Ventisette del mese in ritardo! — 4 (*Alfa*) Come ognuno sa, il 27 del mese costituisce per gli impiegati una data suggestiva, una data che risuona dolcemente al cuore, come il concento d'un'arpa eolia; è insomma l'immenso Ftha dei *travetti*, atteso a braccia aperte, anzi a portafoglio aperto.

Alcuni impiegati del nostro comune però rimasero a bocca asciutta il 27 del decorso mese. Sapete perchè? Perchè il nuovo collettore dell'Esattoria di Rivignano (autonoma) gestita dalla Banca Cooperativa di Codroipo, trovò che i mandati erano nientedimeno che irregolari, e si rifiutò di pagarli!

In 18 anni di carriera questo segretario non ebbe mai a subire un tale affronto. Ritenere irregolari mandati emessi con tutte le forme legali, è proprio il colmo; e ciò non depone certo a favore del collettore, i cui metodi di contabilità sono ormai antiquati.

Ad ogni modo, il rifiuto al pagamento costituì pel segretario comunale un grazioso invito a nozze. Di fatti, forte delle sue ragioni, reclamò alla Prefettura; la quale intimò all'esattoria di pagare immediatamente i mandati, perchè regolarissimi; minacciando, in caso contrario, provvedimenti d'ufficio.

E l'Esattoria ha dovuto pagare.

Ma che figura ha fatto quel signor collettore dinanzi a tutti, dall'inserviente del comune (incaricato della riscossione dei mandati) al signor direttore della Banca?

Piuttosto di dover inghiottire un rospo vivo, il signor collettore avrebbe potuto tacere, non azzardarsi a dar lezioni di contabilità a chi può insegnargliela, ma invece — quello che più importa — pagare!

CORNO DI ROSAZZO

Dimissioni. — Il sindaco co. Ugo di Manzano, e gli asses. effettivi, cav. dott. Costantino Perusini e il geom. Secondo Cabassi, e gli assessori supplenti Luigi Crassevig e Vincenzo Bachin; hanno rassegnate le proprie dimissioni sicchè la nostra Amministrazione comunale attraversa ora un periodo di crisi completa.

Le cause di queste dimissioni vanno cercate in un ricorso presentato dai frazionisti di Visinale al Ministero della Pubblica Istruzione in cui si protesta contro un vecchio progetto riguardante la soluzione del problema scolastico delle frazioni di Visinale e di S. Andrat concretato circa due anni fa dalla Giunta Perusini in seno alla quale il co. Ugo di Manzano fungeva da assessore anziano.

Il ricorso è una vera contraddizione agli atti di detta Giunta Perusini e primo ricorrente ne è il co. Ugo di Manzano al quale ora gli assessori dimissionari fanno carico non solo d'aver anteposto agli interessi generali del comune quelli particolari di una frazione senza averli poi curati, ma anche di avere con detto ricorso sconfessato l'opera propria e quella di tutta la passata Giunta.

Vedremo fin dove s'arriverà.

S. GIORGIO DELLA RICH.

I ladri a Provesano. — 4. L'altra notte ignoti ladri penetrati nella casa canonica, da un cassetto della scrivania posta nello studio del parroco don Felice Gasparotto rubarono 105 lire. Non si capisce come non abbiano rubato altro; poichè nel visitare altri cinque cassetti della scrivania non videro parecchie lire d'argento oggetti preziosi dai devoti regalati alla Vergine e la somma di ben lire duecento poste in un libretto.

Il primo ad accorgersi del furto fu il parroco che denunciò la cosa ai carabinieri.

La stessa notte i medesimi furfanti tentarono penetrare in un'altra casa. Ma il cane di guardia svegliò il padrone certo Marco Bozzer il quale rincorse anche i ladri sparando loro contro due colpi di rivoltella ma inutilmente.

A Provesano si è impressionati per questi audaci attentati.

COSEANO

Nuovo ufficio telegrafico. — 4. Finalmente domani sarà attivato l'ufficio telegrafico nel capoluogo.

Tale ufficio tornerà certamente di vantaggio non solo al Comune di Coseano, ma anche a quelli limitrofi di Rive Arcano, Dignano, S. Odorico e Meretto di Tomba.

TARCENTO

Movimento di truppe. — Ieri sera alle 6.30 proveniente da Conegliano arrivò tra noi una compagnia di artiglieria da montagna per le esercitazioni annuali. Dopo 4 giorni di escursioni al monte Musi ritorneranno a Conegliano.

Pure oggi a mezzogiorno in escursione fu tra noi uno squadrone di cavalleggeri Monferrato.

— Ieri sera si riunì il consiglio della Società operaia M. S. sotto la pres. del cav. avv. Perissutti. Fu presa visione del resoconto 1913, furono discusse le comunicazioni della presidenza e numerosi soci nuovi e nominato il vice presidente nella persona del sig. Toffoli Pietro.

CAVASSO NUOVO

Si salva con la fuga

4. Ieri sera verso le 20 certo Mariutto Domenico rincasando alla volta di Orgnese fu ad un tratto assalito da due individui che leggermente lo ferirono con due colpi di roncola e lo scaraventarono in un fosso. Rialzatosi prontamente il Mariutto si diede alla fuga sottraendosi così alla furia degli assalitori.

Denunciò il fatto alla Questura, e dichiarò di non aver potuto conoscere gli assalitori; espresse però il dubbio che essi fossero i fratelli Bigatton dai quali era stato più volte minacciato per essersi intromesso in una questione insorta fra essi ed una terza persona. I carabinieri indagano attivamente.

MANIAGO

Nomine. — L'assemblea dei sottoscrittori pel Patronato riunitasi per l'elezione dei propri rappresentanti nel Consiglio ha nominato il sig. Mazzoleni nobile dott. Giuseppe quale rappresentante dei soci fondatori, e il sig. Fratta Giovanni di Gio. Batta per i soci annuali.

La Giunta comunale ha eletto quali propri rappresentanti in seno al Consiglio l'assessore sig. Biasoni Edoardo e il consigliere sig. Mazzoli-Taic dott. Carlo.

CIVIDALE

L'Unione Agenti in assemblea

per festeggiare il nuovo decreto prefett.

5. Ieri sera alle ore 20 i soci dell'Unione Agenti di commercio si radunarono in assemblea per discutere vari oggetti posti all'ordine del giorno e fra questi la proposta di festeggiare il nuovo decreto prefettizio sulla chiusura dei negozi.

Presenti tutti i soci meno Piani Pio scusato, il presidente sig. Ruggero Baccino assistito dal segretario sig. Giuseppe Tonini apre la seduta e da lettura del verbale della antecedente assemblea che dopo qualche osservazione all'unanimità viene approvato.

Approvati vari oggetti d'interesse interno, dopo varie proposte per festeggiare nel miglior modo il decreto prefettizio l'assemblea delibera di fare per domenica 8 marzo una gita sociale con meta Buttrio con relativo banchetto da tenersi pure colà; infine su proposta di molti soci l'assemblea aprova di intensificare l'agitazione onde poter ottenere la chiusura anche dei negozi non contemplati nel decreto emanato dal sig. prefetto.

Neo ufficiali — Con piacere registriamo che in questi giorni i concittadini avv. Giovanni Brosadola e rag. Antonio Persoglia sostennero gli esami con esito brillante e furono promossi a sottotenenti, il primo destinato a Udine, il secondo a Milano.

Congratulazioni e auguri.

Stato civile. — 2.a quindicina di febbraio. Nati vivi maschi 10, femmine 1, nati morti 2.

Morti. — Gallussi Giovanna d'anni 79 da Cividale casalinga, Miani Giuseppe d'anni 87 da Rualis muratore, Piccaro Achille di mesi 8 da Fornalis, Dorio Anna d'anni 70 da Cividale, Pecile Maria d'anni 57 da Cividale, Bugnae Marianna d'anni 82 da Rubignacco, Urli Luigi d'anni 56 da Vernasso, Basso Caterina d'anni 78 da Cividale, Passini Maria d'anni 51 da Torreano, Galotti Antonio d'anni 61 da Campeglio, Canor Domenico d'anni 62 da Portogruaro, Pividori Giovanna di anni 25 da Faedis, Bodigoi Stefano d'anni 71 da Prepotto, Conchione Antonio d'anni 59 da Premariacco.

Matrimoni. — Tacco Giuseppe agricoltore da Palmanova con Magnon Carolina casalinga da Fornalis, Flebus Massimo battirame da Cividale con Bianuzzi Caterina casalinga da Manzano, Paulin Amedeo muratore da Faedis con Berguac Maria casalinga da Sanguarzo, Ciotti Angelo agricoltore da Sanguarzo con Lenisa Anna casalinga da Sanguarzo, Collovigh Carlo agricoltore da Gagliano con Furlan Luigia casalinga da Fornalis, Passon Giuseppe agricoltore da Manzano con Biancuzzi Rosa casalinga da Madriolo, Cargnelli Domenico agricoltore da Purgessimo con Cansero Angelina casalinga da Galliano, Cecotti Antonio bracciante da Rualis con Miani Maria casalinga da Rualis, Zuccolo Antonio agricoltore da Rubignacco con Zanini Benvenuta casalinga da Cividale, Paluzzano Carlo agricoltore da Torreano con Cudicio Maria casalinga da Sanguarzo.

S. PIETO AL NATISONE

Onorificenza meritata. — Per la opera prestata ad incremento della festa degli alberi il Ministero decretò recentemente la medaglia d'argento all'egregia direttrice ad ai bravi insegnanti di questa R. Scuola Normale.

Ecco la bella lettera con cui l'Ill.o sig. Provveditore agli studi della provincia accompagnava l'invio della medaglia:

« Accogliendo la proposta di questo Ufficio scolastico, il Ministero mi prega di far tenere a Lei e per i signori insegnanti, con le espressioni del suo vivo compiacimento, l'unita medaglia, per la diligente e lodevole opera prestata alla buona riuscita della festa degli alberi ».

Io vi unisco l'espressione del mio sentito compiacimento, e confido che la concessione della medaglia, di cui il valore artistico è tuttavia di gran lunga superato dal significato di alta ricompensa morale che intende annettervi il Ministero, sia d'incitamento a perseverare, con cresciuto entusiasmo, nella loro bella opera in pro della civile Festa. »

La concessione di quest'onorificenza e le nobili parole dell'Ill. sig. Provveditore agli studi, sono il più bell'elogio all'opera zelante e illuminata del Corpo insegnante di questa Scuola Normale.

S. DANIELE

La morte del Sindaco

(Per telefono ore 9.30). — *5. Alle ore tre di stanotte il nostro Sindaco avv. cav. Nicolò Rainis dopo tre mesi di penosissima malattia, è mancato all'affetto dei suoi ed alla venerazione di tutti i cittadini che con profondo cordoglio appresero stamani il triste annunzio.*

In questo momento la Giunta Municipale si radunerà d'urgenza per decidere sulle onoranze funebri da tributarsi al compianto benemerito cittadino.

Anche a Udine la triste nuova produrrà certamente la più profonda impressione, sia per la notorietà dell'avv. cav. Rainis, sia per la simpatia che universalmente egli godeva presso tutti quei cittadini che avevano avuto agio di apprezzare le sue varie doti intellettuali e morali.

Datosi prestissimo alla vita pubblica, il cav. Rainis ebbe occasione di prodigare tutti i tesori della sua attiva ed illuminata operosità a beneficio del popolo di San Daniele, partecipando al consiglio comunale amministrativo, dedicando ai vari intervalli il suo propizio, benefico interessamento al pubblico bene in veste di assessore di sindaco e anche di consigliere e deputato provinciale.

Al capezzale del morente accorsero amorosi i due figli, dei quali uno capitano di Marina e l'altro medico a Pasiano; le due figlie, una sposa a Pasiano l'altra a Venezia.

—

(Per telefono ore 10,30). *La Giunta riunitasi d'urgenza ha disposto che i funerali dell'estinto cav. Rainis siano fatti a spese del Comune che alle scuole elementari si sospendano le regolari lezioni che una rappresentanza di delle scuole intervenga alla cerimonia funebre che si celebrerà domani e che per tutta la città siano esposti i tricolori abbrunati in segno di lutto cittadino.*

C'inchiniamo dolenti e reverenti dinanzi alla salma del cav. Rainis, del quale ricordiamo l'affabilità l'ingegno pronto e versatile, l'opera spiegata a vantaggio dell'amata sua terra natale, del Friuli.

Il cav. Rainis fu amico di tutti i maggiori e migliori uomini del suo tempo. A S. Daniele, fu molto popolare, anche per la pronta giovialità sua, che richiamava sulle labbra il sorriso, per quanto potesse a volte impregnata di troppa causticità. Ma nelle sue parole non vi era acredine, mai.

Da più settimane si ripeteva che la vita di lui non avrebbe potuto durare. La sua morte fu una vera deliberazione. Pur tutti che connobbero il valente professionista, il disinteressato amministratore pubblico, il cittadino operoso e devoto alla Patria, il fedele amico, tutti rimpiangeranno la sua scomparsa. Noi ci uniamo al dolore dei figli, dei parenti, degli amici, dei concittadini.

BUIA

Beneficenza — 4. Continuano le offerte in morte della signora vedova Colussi. Alla Casa di Ricovero: Tonutti Gaetano L. 2, Fantoni Giacomo farmacista 5, Coppetti dott. Girolamo di Artegna 5.

Al Patronato scolastico: Modesto Colussi R. v. ispettore scolastico addetto all'ufficio provinciale scolastico lire 2.

La S. Operaia in gita — 4. La gita della Società Operaia di M. S. rimandata per il giorno di domenica 8 marzo alla stessa ora ha fissato il seguente programma:

Dalle ore 14 alle 14 e mezza: Ricevimento delle società consorelle.

Dalle 15 alle 16: conferenza sul tema: « Previdenza e invalidità operaie ».

Dalle 16 alle 16 e mezza: refezione all'aperto.

Dalle 16 e mezza alle 17: Concerti bandistici.

Il conferenziere sarà il sig. Allegrezza di Udine.

PORDENONE

Al Teatro Roma. — Con un pubblico sceltissimo come nelle sere precedenti, fu dato questa sera l'attesa novità per Pordenone; l'operetta i *Milioni di Miss Mabel.*

Ripetere gli elogi per l'accurata esecuzione dello spettacolo sarebbe superfluo essendosi la compagnia Ronzi già bellamente affermata. Anche questa nuova operetta incontrò il pieno favore del pubblico che applaudì caldamente i duetti cantati dal Vinci ormai conosciuto, e dalla signora Farri presentatasi per la prima volta a noi appunto... i *Milioni di Miss Mabel.* Ella fece pienamente gustare i graziosi squarci musicali di tale operetta; nella romanza del II. atto che cantò con squisita interpretazione e con voce calda e squillante, rivelò tutti i suoi pregi vocali. E vorremmo tessere maggiori elogi di questa brava attrice, educata ad ottima scuola e guidata da un gusto non comune se il tempo non ci fosse tiranno.

Come sempre, il Piraccini, sotto le spoglie di Barone di Kessinfort, fu gaio e comicissimo, mantenendo l'intero uditorio in continua ilarità. Vispa e provocante la sig.na Ronzi nella parte di Lolette. Tipico ed elegante americano il Moscatelli; ottimi e corretti l'Ellero, il Casini e il Martinelli. Comicissima la Baratelli nella Baronessa di Kessinfort. L'orchestra e il coro affiatatissimi; accurata l'esecuzione mercè la valente bacchetta del maestro Milanesi, anch'egli presentatosi al pubblico per la prima volta. Registriamo un altro successo ed apprezziamo l'infaticabile lavoro del Direttore artistico Giso Ronzi.

Domani Casta Susanna; e Venerdì « Reginetta delle Rose » di Leoncavallo.

Parlamento Nazionale

Dopo quasi un mese di discussione oltre quattro quinti dei Deputati votano a favore della Libia

Camera. Un diluvio di parole, per un mese; e finalmente, il risultato... che si sarebbe ottenuto il primo giorno! 361 deputati votarono sul disegno di legge per le spese nella Libia, la proposta dell'on. Giolitti per il passaggio alla discussione degli articoli; 81 contro; 4 si astennero.

Dei friulani, **votarono a favore**:

Ancona, Chiaradia, Di Caporiacco, Girardini, Gortani, Hierschell, Morpurgo, Rota;

votò contro, unico, l'on. Ciriani, assieme ai socialisti ed assieme all'inseparabile Miglioli, col quale forma l'ambo ed il gruppo dei cattolici sindacalisti alla Camera.

Prima del voto hanno parlato: il relatore Alessio e il presidente del Consiglio Giolitti. Questi constatò che la discussione, durante la quale fu accordata la più ampia libertà di parola, era stata sempre alta; e che unanime era stato il consenso sulla imprescindibile necessità di rimanere in Libia. Il discorso del presidente dei ministri fu veramente notevole per chiarezza e la logica. Quanto al passato, riaffermò che il Governo si decise all'impresa quando si avvide che il momento opportuno era giunto e che qualunque attesa sarebbe stata una rovina; e ripetè che, se non vi fossimo andati noi, vi sarebbero andate altre potenze. Mise in rilievo la preparazione militare e diplomatica; le ragioni per le quali la Turchia non fu attaccata a fondo e non fu catturata la sua squadra! e riguardo al modo precedente con cui la guerra fu condotta da principio, disse che tra un maggior sacrificio di sangue ed un maggior sacrificio di danaro, non era possibile esitare, tanto più trattandosi di una guerra coloniale e non di una guerra nazionale.

Non questione di fiducia: troppo più alti interessi che l'esistenza del ministero include la questione di che si tratta. Quanto all'avvenire della colonia il nostro intento deve essere la sollecita sua pacificazione e il curarne gli interessi economici, senza però che ne ricevano pregiudizio gli interessi della madre patria.

Barzilai, Bissolati, Giretti, Centurione, Mosti, pur affermando il loro favore alla impresa, dichiarano che voteranno contro. Girardini fra le vive approvazioni, dichiara che, avendo Giolitti, nel suo discorso, spezzato il masso fra la questione libica e la questione ministeriale, egli ed i suoi amici avrebbero votato per il passaggio alla discussione degli articoli.

Dopo quel primo voto per l'appello nominale i socialisti ne tentarono un altro: l'onor. Graziadei propose un ordine del giorno per invitare il governo a pubblicare i documenti diplomatici relativi all'impresa di Libia fino al trattato di Losanna e delibera la nomina di una commissione d'inchiesta sulle spese della guerra a tutto 31 dicembre 1913.

Giolitti non accetta l'inchiesta; e quanto alla pubblicazione dei documenti, dichiara che non si potrebbe fare senza pregiudizio degli interessi del paese.

Su quest'ordine del giorno, risposero sì 53, no 318 oltre i cinque sesti quindi furono contrari.

—

Notiamo anche il voto degli altri due friulani che siedono alla Camera: Sandrini a favore, Gasparotto contro.

La capitale del Fezzan occupata dalla colonna Miani

Tripoli 4. La colonna Miani ieri mattina ha occupato felicemente Murzuk, ricevuta dai capi e dai notabili della regione e dalla popolazione. Gli armati locali resero gli onori davanti la porta della città alla nostra colonna; quattro pezzi turchi fecero le salve di onore. La popolazione con il Caimacan e coi notabili, nel consegnare la città al colonnello Miani, offrirono, secondo la tradizione, pane e montoni.

Alle 11.30 nel piazzale interno del castello davanti alle truppe schierate, con i notabili e i cittadini al centro del quadrato, si svolse la solenne cerimonia dello inalberamento della bandiera e la dichiarazione a nome di S. M. il Re che la intera regione del Fezzan è sottoposta alla sua sovranità. Dopo di che parlò, applaudito dalla popolazione, Schek Aly, Effendi Marufi, caid di Murzuk, che invitò la popolazione alla obbedienza e al rispetto e alla gratitudine verso il possente governo d'italia che con la libertà, la sicurezza, la giustizia apportò la civiltà e il benessere. La popolazione si dimostrò riconoscente. La municipalità volle offrire una colazione agli ufficiali e ai capi tutti uniti, dimostrando grande cordialità.

Nel pomeriggio i capi locali eseguirono una grande fantasia in onore dell'Italia.

Il governo ha telegrafato vivissime felicitazioni al generale Garrioni e al colonnello Miani e alle truppe al suo comando.

L'occupazione di Murzuk, la capitale tradizionale del Fezzan, è il coronamento della nostra presa di possesso di tutta la Tripolitania. La colonna Miani, partita da Tripoli l'anno scorso, concentratasi nell'oasi di Socna, ha compiuto la marcia forse più mirabile che esercito coloniale possa vantare attraverso il Ghebel-Soda, in mezzo a difficoltà enormi di terreno e di popolazioni. Il colonnello Miani conquistò Brak, sconfisse i ribelli a Maharuga e dopo essersi assicurato questa base di tappa, riprese il cammino verso l'oasi di Sebka dove giunse il mese passato, accogliendo le sottomissioni di tutti i capi importanti del Fezzan.

Da Sebka, il colonnello Miani riprese pochi giorni fa la sua marcia verso il sud, dopo avere stabilito colà una base di operazioni fornita di viveri, cammelli, armi e munizioni. Attraversando il Serir El Mola, regione quasi totalmente sconosciuta agli europei, dopo una marcia di 150 chilometri, nel deserto, lontanissimo dal mare, il colonnello Miani ha oggi l'orgoglio e la fierezza di avere innalzato il tricolore italiano a più di 1000 chilometri lontano da Tripoli, là dove nessuna potenza, dopo l'impero romano, aveva ancora piantato il segno della sua dominazione e della sua civiltà. Così, mentre i francesi da sud nella regione degli Uadai, guerreggiano contro i Tuareg che abitano sotto il Fezzan, dal nord gli italiani discendono pacificamente ormai nella parte centrale e meridionale della Fezzania, assicurando alla Italia il cuore del Sahara, più fertile e commerciale di ogni altra regione circonvicina.

Mentre il colonnello Miani prende possesso di Murzuk, una seconda colonna di rifornimento e di appoggio è partita da Misa, a sud del Ghebel tripolino, il 21 febbraio, diretta a Murzuk. Essa, che è comandata dal maggiore Pantano e dal capitano Vitali, non seguirà la carovana di Socna percorsa da Miani, ma quella più diretta che era al tempo dei romani la linea di comunicazione preferita fra la Tripolitania e il Fezzan.

Gazzettino Commerciale

Mercato di oggi

Granaglie		
Fagioli	13.—	» 26.—
Spagna	160.—	» 200.—
Trifoglio	140.—	» 180.—
Altissima	40.—	» 75.—
Reghetta	20.—	» —.—
Granoturco	11.60	» —.—
» Bianco	11.50	» —.—
Cinquantino	10.90	» 11.20
Pollerie		
Galline	1.60	» 1.70
Tacchini	1.55	» —.—
Oche	1.20	» —.—

Cronaca Cittadina

La posa del binario del tram Udine-Tricesimo.

L'inaugurazione in Ottobre?

Qualche dato interessante.

Dopo il provvido voto del consiglio comunale di Feletto, che stabiliva l'accordo perfetto con la Società Elettrica Friulana, eliminando le ultime difficoltà per il tanto sospirato tram Elettrico Udine-Tricesimo, si può dire che questo sia entrato nella fase ultima.

Difatti, stando a quanto ci disse un nostro informatore è da ritenere possa seguire l'inaugurazione ufficiale in ottobre. Dato che molte furono le modificazioni apportate all'impianto tecnico, abbiamo creduto interessarci per sapere « le ultime novità » intervistando una egregia persona, in grado di saperne qualche cosa.

Il tracciato

— Ella sa, — ci rispose la persona interpellata da noi — quale sia il percorso del tram, giacchè più volte se ne è parlato: il binario sarà in prolungamento dell'attuale tram elettrico, fuori porta Gemona.

Trattandosi però di carozze più pesanti e di traffico più intenso, anche l'armamentario sarà più pesante, e sarà composto in parte con rotaie *Vignole* da kg. 21, e nelle strade più frequentate con rotaie Phönick da kg. 36.

La linea correrà sul lato orientale della strada di Chiavris parallelamente a quella del Tram a vapore Udine-S. Daniele. Di fronte allo stabilimento Volpe ci sarà la prima fermata, quindi una seconda a Paderno. La linea proseguirà su sede stradale fino alla fermata di Molin Novo, a circa 300 metri sud del bivio di Cavalicco. Entrerà quindi in sede propria e fiancheggiando la cosidetta via Cividina raggiungerà la fermata facoltativa di Feletto, e da questa a quella centrale ed obbligatoria pure di Feletto, ove sarà ridotto un locale per comodità del pubblico.

— Allora, trattano Feletto proprio coi guanti!

Il nostro interlocutore sorrise; e continuò:

— Dalla stazione di Feletto la linea prosegue verso nord fino a raggiungere le stazioni di Branco prima e di Tavagnacco poi di dove raggiungerà la strada nazionale e su questa verrà a toccare la stazione di Reana, e finalmente giungerà a quella di Tricesimo.

Ma la linea non si ferma qui; va sino al bivio di Cassacco, un chilometro a nord di Tricesimo, passando per borgo S. Antonio.

— Quanto è lunga, la linea?

— Circa 12 chilometri e i tram impiegheranno non più di 35 minuti a percorrerla fino alla stazione di Tricesimo.

Come sarà il servizio

— Può dirci qualche cosa del servizio?...

— Ecco: veramente non ho molto da dirle... Ma ad ogni modo... tanto per accontentarla, le dirò che i treni si susseguiranno in partenza da Udine ogni ora e mezza circa; il primo, però, verrà da Tricesimo arrivando in città prima delle 7, e fu deciso per gli operai che vengono a lavorare a Udine.

— Certo, questa sarà una bella comodità. Ma ne approfitteranno, poi?...

— Speriamolo!... Ad ogni modo, il treno è comodo anche per chi volesse venire a Udine per affari o per giunger a prendere i treni per Venezia e per Trieste... In caso di affluenza, si potrà duplicare ed anche triplicare la frequenza dei treni, avendo lungo la linea numerosi scambi con quattro principali divisioni di zone di quasi uguale lunghezza; Udine-Molin novo; Molin novo-Branco; Branco-Leonacco; Leonacco-Tricesimo.

— Ella mi parla di treni: ma, cosa s'intende, veramente, con quella denominazione?

— I treni saranno composti di carrozzoni di prima e seconda classe per i viaggiatori, e di carri.

Delle carrozze viaggiatori « *La Patria* » ha già lungamente parlato: sono tipo Carelli, lunghe 13 metri, con ampi e ben arieggiati scompartimenti. Sette ve ne sono di questi e possono contenere benissimo una cinquantina di persone ciascuno...

— Il viaggio quanto costerà?... Più che non la ferrovia?

— No... no... I prezzi in seconda classe sarebbero i seguenti.... Avverto, peraltro, che possono andare soggetti a qualche variazione..... dunque:

Da Udine a Paderno	cent.	10
» » » Molin Novo	»	15
» » » Feletto	»	25
» » » Branco	»	30
» » » Tavagnacco	»	35
» » » Leonacco	»	45
» » » Reana	»	50
» » » Tricesimo	»	55

Lo stato dei lavori

Questo in modo riassuntivo è quanto le posso dire sul servizio. Altro non c'è per adesso. Bisognerà anche vedere in pratica...

— E sul resto?...

— O su che cosa, ancora?...

— Perdoni: ma potrebbe benissimo accennarci a che punto si trovano i lavori, per esempio...

— I lavori sono avanzatissimi. Per quanto riguarda il binario, le posso dire che si è già incominciato a porre le rotaie dalla stazione di Branco in su, e che fra qualche giorno, salvo ad eliminare piccole difficoltà derivate da espropriazioni forzate, si comincierà anche verso Udine. Tra quattro mesi, il binario sarà completamente a posto, il tutto, però in sede propria.

Si sta costruendo un tronco stradale per il comune di Feletto, strada a tutte spese della Società elettrica Friulana, che partirà dalla cosidetta Cividina, e si prolungherà verso nord per circa un chilometro. Avrà dieci metri di larghezza, e sarà vantagiosissima al comune di Feletto, al quale verrà pure regalato un altro tronco stradale che partendo dalla stazione di Branco si estende per circa 300 metri verso nord.

— E i carrozzoni, sono arrivati?....

— Ancora no, ma dovrebbero essere qui entro il corrente mese...

La stazione di Tricesimo

— E le stazioni?

— Tra qualche giorno si cominceranno anche i lavori della stazione di Tricesimo.

Quella di Branco è quasi ultimata e fu già descritta sulla *Patria.*

La Stazione di Tricesimo riescirà, per quanto posso dirne avendone visto il progetto, una elegante palazzina, circondata da tre lati con una pensilina. Verrà lunga venti metri, larga sette, a due piani: il superiore, per l'abitazione dell'impiegato; l'inferiore per gli uffici. Accanto alla stazione sarà costruita una rimessa lunga 20 metri, ove si collocheranno le vetture del convoglio, che deve partire nella mattina verso le sei.

— E i lavori quando termineranno?

— Non credo di andar lontano dal vero, assicurandole che l'inaugurazione avverrà entro l'ottobre, giacchè i lavori, qualora nuovi impedimenti non sopraggiungano, potranno benissimo essere terminati in meno di quattro mesi...

L'insediamento del nuovo Presidente del Tribunale

Alle 9 di oggi si recarono nel Gabinetto del nuovo Presidente del Tribunale cav. Umberto Domini (nostro comprovinc. da Latisana) il cav. Pietro nob. Antiga Presidente di Sezione ed il Giudice anziano avv. Antonio Rieppi, a redigere il verbale della consegna d'Ufficio.

Dopo, alla spicciolata si recarono a porgere il benvenuto al nuovo presidente, anche gli altri Giudici ed il personale tutto del Tribunale.

Al cav. Umberto Domini, che conoscemmo studente nel nostro Ginnasio-Liceo, porgiamo noi pure il bentornato fra noi.

Studi Medici. — Domani, venerdì, l'Accademia medica di Padova terrà la sua trentanovesima seduta, alle 20.30, nell'Aula della R. Università. In essa, il concittadino dott. G. Comessatti riferirà: I., intorno ad un caso di nefrite cronica e di emorragia cerebrale; II., intorno ad un caso d'influenza a sindrome tifosa (e con enterorragia).

Convegno nazionalista. — Il gruppo nazionalista padovano, si è fatto promotore di un convegno regionale veneto da tenersi a Padova domenica prossima. Gli argomenti sono: la costituzione di una federazione fra i gruppi delle provincie venete e di quelle di Mantova e di Ferrara; la fondazione di un giornale nazionalista settimanale, avente per raggio d'azione le suddette Provincie.

Gli spazzini in assemblea

Ieri verso il meriggio assistiti dal sig. Savio rappresentante la Camera di Lavoro, e dal commissario Lino Fabris, si radunarono in assemblea straordinaria, i nostri spazzini per protestare contro le ultime disposizioni prese dalla Giunta Comunale a loro riguardo, per l'obbligo che ad essi vien fatto di raccogliere nei vari riparti e trasportare poi nei relativi depositi oltre che le spazzature anche vetri cocci sassi ecc.

Per detti provvedimenti agli spazzini ne deriverebbe un danno non indifferente in considerazione che essendo le spazzature a loro esclusivo vantaggio, qualora venissero frammiste ad altre materie eterogenee perderebbero assai del loro valore.

Protestarono pure per il modo con cui sono distribuiti ora i reparti delle spazzature, ridotti da 15 a 13 obbligandoli a circa un'ora e mezza giornaliera di maggior lavoro, senza perciò riuscire a compiere tutta l'opera di pulizia e di trasporto; e un'ultima protesta sollevarono contro l'imposizione fatta a due degli spazzini di attendere giornalmente alla nettezza di tutto il riparto di circonvallazione esterna della città, lungo un percorso di circa 7 km.

I membri della commissione esecutiva consigliarono gli spazzini ad applicare puntualmente l'orario ad essi imposto dalla Giunta Comunale, ommettendo quell'ora e mezza giornaliera che essi spontaneamente vi aggiungevano; al caso poi i cittadini protesteranno in seguito contro il servizio deficente insistendo perchè agli inevitabili incovenienti si provveda, la Giunta Comunale sarà obbligata ad altre più opportune disposizioni.

Dopo queste affermazioni della commissione l'assemblea si è sciolta.

La costituzione legale di due cooperative

Ieri sera nello studio del notaio Zanolli legalmente si costituirono con opportuno contratto le due cooperative cittadine dei falegnami e pittori, i cui soci raggiungono presentemente la cinquantina.

Fungevano da testimoni dell'atto notarile Lino Fabris in rappresentanza della Camera di Lavoro, Savio per il Comitato pro disoccupati e il dott. E. Cosattini per l'Umanitaria la quale, come altra volta s'è detto, si è addossate tutte le spese per la costituzione di dette cooperative, e ieri s'è assunte anche quelle per la redazione e registrazione del contratto.

Ora naturalmente gli enti pubblici e privati non mancheranno di appoggiare codeste istituzioni, cui affideranno un costante lavoro al incremento stesso delle cooperative, e vantaggio dei loro singoli soci.

Scuole di Economia ed educazione domestica. — Nei locali dell'Associazione Agraria si sono riuniti ieri i signori comm. Pecile, cav. Berthod, dott. Emilio Cosattini ed i membri della Commissione pellagrologica provinciale cav. ing. Cantarutti cav. Morelli De Rossi, cav. Bergbinz, dott. Monti.

La Commissione prese atto del buono e soddisfacente andamento del corso di Economia ed Educazione domestica che funziona dal 9 febbraio scorso a S. Giorgio Nogaro e nel quale insegna la sig.na Sottocasa, fatta venire espressamente da Bergamo.

Dopo varie deliberazioni d'indole interna, la Commissione accompagnata dal comm. Pecile, visitò la scuola di Economia ed Educazione domestica istituita nei locali delle scuole di S. Domenico dal Comune di Udine fra le alunne della sesta elementare e che precisamente oggi incomincia a funzionare.

I membri della Commissione pellagrologica espressero il loro compiacimento per l'organamento della scuola e per la bella iniziativa.

E' da augurarsi che queste provvide istituzioni post-scolastiche abbiano da ottenere sempre la maggiore simpatia della popolazione e l'interessamento delle autorità degli ancora pur troppo, numerosi comuni pellagrologeni.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Alla Casa di Ricovero in morte del conte Luigi Manin, Pietro Gurisatti L. 2, Elena Zuliani ved. Zamparo 2.

Sandri Marcellina in morte di Luigia Pagnutti di Fagagna L. 1.

Alla Congregazione di Carità Teresa Bidini L. 2 in morte di Elena De Marco.

Per la vedova del musicista N. N. L. 5, Tosolini dott. Antonio farmacista in Chislina di Ovaro 5.

In morte sig. Grillo offre famiglia Brisighelli L. 2 al Collegio Provvidenza.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Grillo: Luzzatto cav. dott. Oscar L. 2.

Offerte alla Cucina Popolare in morte della sig. Augusta Filipponi - Florit a Giussago. Il sig. Doretti Emilio versò assieme ad un gruppo di amici per buoni L. 19

All'associazione impiegati civili. — Oggi hanno inizio presso la sede sociale le lezioni di musica ai soci e figli di soci. La scuola conta parecchi iscritti.

Continuano più interessanti che mai le lezioni d'inglese impartite dal pres. prof. Scano e quanto prima principieranno pure le lezioni di francese

Il processo dei falsi monetari — La Camera di Consiglio del Tribunale di Udine ha fissato il dibattimento per i sette falsi monetari (Danese, Galliussi, Palazzo, Bancasi, Dal Torso, Gioia e Santostasi) per il 30 marzo corrente; ha prosciolto definitivamente d'ogni imputazione Teodoro Parignano e Biagio Roma e Tuffulis.

Il Touring scolastico

Anche nella nostra provincia, come annunciammo a suo tempo, si è costituito il comitato esecutivo della commissione di turismo scolastico, ed ha compilato un bellissimo ed attraente programma di gite per l'anno 1914, offrendo agli studenti una serie di escursioni che saranno occasione di salutare svago nei giorni di vacanza e ad un tempo mezzo efficace per confermare e completare le nozioni apprese alla scuola.

Ministeri, autorità scolastiche, capi di istituto, professori, hanno dato il plauso agli intendimenti che guidano la commissione; ora tocca agli studenti ed alle famiglie di rispondere con eguale entusiasmo all'appello lanciato dal Comitato nazionale del turismo scolastico.

Ieri l'altro nei locali della scuola normale seguì una riunione, che fu presieduta dal R. provveditore scolastico cav. Battistella per prendere definitive disposizioni e per concretare un programma di gite.

Erano presenti: la professoressa Forti Castolli direttrice delle Scuole Normali, il prof. cav. Nazzareno Pierpaoli preside del Liceo, il prof. comm. Massimo Misani preside dell'Istituto Tecnico, il prof. De Gasperi per le Scuole Tecniche, il cav. dott. L. Fabris per il Touring Club Italiano, il maggiore cav. Rubbazzer e il dottor Urbanis per la Società Alpina Friulana, il dott. cav. Giuseppe Biasutti per la « Pro Montibus et Sylvis » il cav. prof. Pizzio direttore delle scuole elementari, il dott. cav. Oscar Luzzatto che funse da segretario.

Ci consta che furono stabilite le seguenti gite organizzate dalla Società Alpina Friulana:

15 corrente: al lago di Cavazzo.

26 aprile Gran Monte (a nord di Nimis, nelle vallate del Cornappo).

Organizzate dalla Commissione del Turismo:

29 Marzo: Osoppo.

10 Maggio: Madonna di Monte.

Ci compiacciamo vivamente con la Commissione per la felice scelta fatta: non v'ha dubbio che le quattro gite, riusciranno interessantissime, anche per il concorso di giovani che noi auguriamo assai numeroso.

La risposta del Sindaco alla rappresentanza di via Grazzano

Or ora è ridiscesa dal Castello, ove ebbe un breve colloquio col Sindaco comm. Pecile, la rappresentanza di via Grazzano, la quale era incaricata di esprimergli il desiderio di quei cittadini che vorrebbero che il Comune nell'atto stesso che provvede alla costruzione della Chiavica, provvedesse pure alla chiusura della roggia.

Il comm. Pecile consigliò la Rappresentanza ad inoltrare alla Giunta formale istanza e promise per il miglior esito di essa tutto il suo appoggio.

Come si riduce l'aggressione di Cussignacco

Stamane il *Gazzettino* e il *Giornale di Udine* danno notizia di una aggressione avvenuta ieri nei pressi di Cussignacco.

Certo Giuseppe Patroncini sarebbe stato aggredito da due sconosciuti che dopo averlo picchiato di santa ragione lo derubarono uno della bicicletta l'altro dell'orologio e catena. Il Patroncini avrebbe nella colluttazione riportato ferite al naso. La notizia è una... fiaba.

Il Patroncini, aveva alzato il gomito, e stamane nulla ricorda dell'aggressione patita, e che egli non denunciò a chichessia.

Secondo le indagini eseguite sollecitamente dai carabinieri il Patroncini avrebbe, mentre rincasava alticcio in bicicletta urtato contro due soldati e sarebbe quindi caduto ferendosi al volto. I due militi lo rialzarono, ma il poveraccio dava in ismanie gettando la bicicletta e l'orologio nel fossato laterale alla strada.

I due soldati lo trasportarono a casa, restituendo ivi gli oggetti, e ricevendo in cambio i ringraziamenti della famiglia.

Questa è tutta l'aggressione.

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio della sete.

Sete entrate nel mese di Febbraio

Greggie	Trame	Lavorate
C. 55 kg. 5075	C. 3 Kg. 150	C. 58 kg. 5860

All'assaggio

Greggie N. 146 Lavorate 3 Totale N. 149

Semplice pesatura

C. k.li —

Prove di rendita bozzoli

N. 10 campioni filati

Sete

Nostrane	C. 4 kg. 166.78	C. 10 kg.	496.12
	Totale	C. 12 kg.	585.68

Bozzoli

Cascami	C. — kg. —.—	C. — kg.	—.—
	Totale	C. — kg.	—.—

Altre materie

Totale	C. 500 kg. 1617	C. 60 kg.	6605.10
	Totale generale	C. 87 kg.	7727.78

Morsicato da un cane. — Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Ubaldo Cambielli d'anni 8 fu morsicato dal cane di proprietà di certa Maria Plaino.

La ferita fu giudicata guaribile in 3 giorni. Il cane è sotto osservazione.

Arresto. — Perchè provvisto di un passaporto falso fu ieri arrestato Ansano Brandoni fu Giuseppe d'anni 20 da Bagni di Lucca.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso Amministrazione.

Fallimento Piani.
Rigida, grave requisitoria del Curatore.

Stamane, l'avv. Celotti ha presentato al Giudice Delegato alla procedura del fallimento di Piani Luigi fu Vincenzo e Piani Guglielmo e Vincenzo di Luigi di Zugliano la sua relazione. Non esitiamo a chiamarla una rigida e grave requisitoria. Premesso che le speciali circostanze di questo fallimento gli impediscono di fornire dati concreti e certi, specialmente per il divisato proposito dei falliti di trincerarsi in un quasi assoluto e prudente riserbo, e per la completa mancanza di registri od anche di semplici annotazioni che potessero servire di guida nelle ricerche ed investigazioni; l'avv. Celotti prosegue:

Il fallimento del padre esteso anche ai due figli

Con sentenza 20 febbraio 1914 a richiesta del P. M. venne pronunciato il fallimento della Ditta Piani Luigi fu Vincenzo, ed il sig. Pretore del II.o Mandamento il giorno stesso si trasferì in Zugliano per l'apposizione dei sigilli.

Avuta la presenza del fallito Luigi Piani, ebbe da questi la dichiarazione che non aveva libri commerciali, come non aveva denari, nè in casa, nè depositati presso Istituti, e non aveva neppure cambiali attive ad eccezione di alcune che aveva consegnato al suo legale avv. Tavasani e che egli dovette estinguere per amore di firma.

Nei giorni successivi, il fallito depositò nella Cancelleria del Tribunale un elenco dei suoi creditori ed un bilancio sul quale dirò in seguito, e rimise al curatore un libretto di deposito presso la Banca Cooperativa Udinese per lire 100, ed alcune cambiali.

Dalle prime ricerche fatte, si radicò in me il convincimento che fra il Luigi Piani ed i di lui figli Guglielmo e Vincenzo sussistesse una Società di fatto, e perciò mi affrettai a raccogliere gli elementi di prova producendo istanza al Tribunale Ill.o, per l'estensione del fallimento anche a questi ultimi, ed alla domanda stessa fece pure adesione il Pubblico Ministero.

Con sentenza 25 febbraio venne difatti esteso il fallimento anche a Piani Guglielmo e Vincenzo di Luigi.

Recatomi nel giorno stesso a Zugliano per l'apposizione dei sigilli, in un cassetto della camera da letto del Guglielmo Piani, contrariamente alle dichiarazioni in antecedenza fatte dal Luigi Piani al Pretore, si rinvennero alcuni libretti di deposito presso vari Istituti di Credito intestati ad esso Piani Luigi, portanti somme di poco rilievo, libretti che vennero dal sig. Pretore rinchiusi nel cassetto stesso al quale vennero posti i sigilli.

In questa occasione non potei avere la presenza dei due fratelli Guglielmo e Vincenzo Piani. Successivamente invitati presso di me, non aderivano. Soltanto qualche giorno dopo, dietro le mie insistenze presso il loro patrocinatore avv. Tavasani, venne al mio studio il Piani Guglielmo a dichiararmi, anche a nome del fratello Vincenzo, che rifiutava darmi qualsiasi spiegazione ed indicazione.

A seguito di ciò, a norma dell'art. 747 del Cod. di Comm.; fui costretto a citarli a comparire davanti all'Ill.o sig. Giudice Delegato.

Presentatisi essi fratelli Guglielmo e Vincenzo, pure davanti al sig. Giudice dichiararono nuovamente di non voler dare indicazioni e chiarimenti ed anzi produssero analoga dichiarazione scritta.

Esortati dal sig. Giudice e da me da mutare questo errato e pericoloso contegno e stretti dalle interrogazioni, diedero alcune risposte, mostrandosi però, non esito a dirlo, guardinghi, reticenti e non veritieri.

Tutto ciò ho voluto esporre per porgere una pallida idea delle caratteristiche abbastanza strane e significanti di questi falliti, e degli elementi contro i quali debbo lottare per rendermi conto della situazione.

Contro la sentenza dichiarativa di fallimento, Guglielmo e Vincenzo Piani fecero opposizione.

I caratteri del fallimento.

Dirò ora brevemente dei caratteri del fallimento.

Usura in proporzioni incredibili.

Luigi Piani era un contadino proprietario di una piccola sostanza di forse quattro campi ereditati dal padre, ma circa trenta anni retro si diede, dapprima limitatamente, e poi grado grado allargando la cerchia e l'importanza dei suoi affari, ad operazioni di sconto esercitando l'usura in proporzioni incredibili ed inverosimili ai giorni nostri. Non pecco di esagerazione affermando che la media degli interessi oscillava tra il 30 ed il 40 per cento.

Naturalmente coi lauti guadagni si formò una discreta sostanza. Caratteristica però degna di nota è la preoccupazione o diremo meglio la precauzione usata da anni negli acquisti, che egli andava facendo, di far figurare quali acquirenti i figli.

Si potrebbero enumerare molte vittime di questa inqualificabile opera di strozzinaggio. Intere e grosse sostanze scivolarono nelle mani del Piani, così che è mio convincimento profondamente radicato che la proprietà immobiliare quale ora figura sia in testa a lui che ai figli non rappresenti che una piccolissima parte dei suoi loschi guadagni.

Il bilancio non è attendibile.

Luigi Piani ha presentato un bilancio dal quale apparisce un attivo di l. 91.600 contro un passivo di l. 284.319 con uno sbilancio quindi di l. 192.719.

Questo bilancio però non è attendibile, nè per la parte attiva nè per la passiva. I crediti ad, esempio, indicati nella somma di l. 30800, non vennero svalutati, mentre avrebbero dovuto esserlo quasi del cento per cento per la notoria insolvibilità dei debitori; e nelle passività figurano anche quelle, che con tutta probabilità saranno estinte dagli obbligati diretti, essendo il Piani avallante soltanto.

Francamente, io non sono in grado di presentare un bilancio nemmeno di approssimazione.

Altre constatazioni gravi.

Quale l'attivo? Quello certo a mia conoscenza, si concreta in circa 90 campi di terreno e della casa di abitazione in Zugliano e mobilio relativo, realità parte in testa al padre, parte in testa ai figli, per un valore che non mi fu dato accertare per la ristrettezza del tempo e perchè occupato in ricerche ben più urgenti e vantaggiose per la massa, e cioè quelle di impedire eventuali distrazioni del patrimonio, già in precedenza tentate.

Non sono convinto, ed è dover mio il dirlo, che l'attività si riduca a questo soltanto.

Vennero effettuate difatti in limine del fallimento delle vendite che poi, perchè troppo evidentemente simulate, vennero consensualmente revocate, e ciò rafforza e sostanzia alcuni indizi e voci di frode.

Questo però ha bisogno di essere appurato, e potrebbe portare un notevole aumento di attivo.

E così è per il passivo. Questo è rappresentato tutto o quasi da firme di avallo. E' necessario quindi fare un'indagine sulla potenzialità economica dei debitori e sulla loro solvibilità, esame che richiede tempo per le conseguenti indagini.

Ma poi un'altra ricerca è doverosa e s'impone.

Fra i sovventori del Piani, mentre abbiamo da una parte Istituti di Credito e privati di inecepibile onestà e correttezza che mutuavano il denaro al tasso normale e per fini onesti; dall'altra abbiamo una categoria di persone che richiedevano interessi favolosi, complicati da conteggi enigmatici.

Ora per questi ultimi sarà opportuno e necessario in sede di verifica procedere assai cautamente, contestando quei crediti che per l'origine, la natura, l'ammontare loro e pei tassi percetti si presentino con caratteri poco chiari, onde addivenire, ove occorra ad eque transazioni e diversamente invocare una decisione giudiziale. Come vedesi, quindi, è assolutamente impossibile il concretare oggi qualsiasi bilancio anche di semplice approssimazione per mancanza di certezza negli elementi sostanziali.

Troppi intrighi, troppe incognite.

Nei riguardi della Società di fatto fra il Luigi Piani ed i di lui figli Guglielmo e Vincenzo, mi sia consentito di sorvolare, perchè, essendo pendente l'opposizione avverso la sentenza estensiva del fallimento a quest'ultimi, non reputo conveniente esporre fatti e circostanze che dovranno essere vagliati nella competente sede. Esprimerò tanto il modesto e puramente sintetico mio parere, e cioè che tale opposizione è del tutto infondata.

Dovrei dire pure delle cause del fallimento. Ma anche qui siamo di fronte a tali incertezze che si ricollegano così strettamente a quanto sopra ho esposto, che lasciano molto perplessità di giudizio.

Il Piani afferma che lo stato d'insolvenza di alcuni debitori diretti ha scatenato su di lui, avallante, la procella travolgendolo nel suo turbine.

Io francamente non mi sento di pronunciare un fondato e convinto giudizio.

In questo fallimento vi sono troppi intrighi, troppe incognite e finchè non sarà fatta la luce (e ciò sarà compito del curatore definitivo e del sig. Giudice Istruttore) non è possibile formarsi un concetto esatto.

Nella riunione fu riconfermato a curatore l'avv. Celotti, e nominata la commissione di vigilanza nelle persone dei signori: Manganotti, Bortolo Turrini, De Stalis.

Fallimento Pauluzzi. — Seguì pure oggi la prima riunione dei creditori nel fallimento Pauluzzi di Codroipo davanti il giudice delegato dott. Arnaldi.

Fu riconfermato il curatore avv. Rubazzer

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede Rieppi, giudici Zozzoli e cav. Cavarzerani, P. M. il Sost. Proc. Pirone cav. Raimondo, rapp. l'Intend. di finanza il dott. Cimpolini.

Contravvenzione alla legge sul lotto.

Lagi Alfonso fu Francesco d'anni 38, agente di cambio in via Ghibellina, da Firenze, Bizzo Giovanni di Rosario da Vittorio d'anni 38 e Fabi Licurgo di Fausto d'anni 34 maresciallo del divisione Friuli Cavalleria, sono imputati il primo, del reato di cui agli arti. 67 legge del lotto per avere a mezzo del suo agente Bizzo Giovanni eseguito speculazioni per premi eccedenti le lire 10.000 su titoli di prestiti a premio autorizzati, cedendo al signor Licurgo Fabi un titolo interinale della Repubblica di S. Marino che, mediante versamenti rateali, sarebbe stato portato all'acquisto del titolo definitivo di valore inferiore alle rate da versarsi. Il secondo del reato di avere venduto al suddetto sig. Fabi un titolo, interinale a prestiti a premi autorizzati, il terzo di avere fatto acquisto del titolo suddetto, mediante versamenti rateali.

I due primi ebbero già altre condanne per tali reati; il maresciallo è incensurato.

Un incidente.

All'inizio del processo l'avv. F. Celotti rappresentante i due primi imputati (contumaci) solleva un incidente, dicendo che pendono molte altre cause consimili e che tutte devono venire trattate dal Tribunale di Firenze. Chiude domandando che anche questa sia conglobata con le altre. L'avv. co. Mario Bellavitis si oppone, e chiede che per il suo raccomandato Fabi la causa si svolga qui. Il Tribunale gli dà ragione.

Fabi dice che si presentò da lui il viaggiatore di quella casa, mentre si trovava pranzando; e tanto insistette, finchè egli, chiesta l'autorizzazione al sig. capitano maggiore, fece in buona fede l'acquisto della Cartella esborsando L. 20. Poi nulla più vedendo ed avendo ricevute alcune sollecitazioni dalla casa Rossi e Balestrini di Firenze per i versamenti mensili di L. 10 fino alla concorrenza di L. 250, così che avrebbe rilevato il titolo, denuncia il fatto alla P. S. e perciò si vide tratto sul banco degl'imputati.

Il P. M., ciononostante chiede la condanna del maresciallo a L. 50 di multa lasciando per gli altri due il giudizio al Tribunale di Firenze.

L'avv. co. Mario Bellavitis persuade il Tribunale a mandare assolto il sig. Fabi per non luogo a procedere.

Furterello. — Bisson Carolina fu Osualdo d'anni 31, moglie a Stival Giovanni di Mussons di Morsano imputata di essersi in Bolzano il 2 ottobre 1913 impossessato in danno della contessa Della Torre di un pezzo di filo di ferro del valore di L. 3, che serviva a legare una barca ad un cippo nel passaggio del Tagliamento, si sente proporre dal P. M. 35 giorni di reclusione.

L'avv. co. Marco Bellavitis ottiene invece che la povera donna sia mandata assolva.

Lesioni colpose. — Di Bernardo Giovanni fu Antonio d'anni 20, caporale nel 24.mo fanteria, da Venzone, è imputato di lesioni per avere il 21 marzo 1913 in Tricesimo causato, per inesperienza, a Valent Sisto, lo stritolamento di due dita dalla mano destra, con conseguente malattia ed incapacità al lavoro per giorni 30. Il Di Bernardo mosse il volante di una gramola, mentre quegli era intento a ungere l'ingranaggio con la Margarina.

Parte Civile avv. Zanuttini; difensore avv. E. Driussi.

L'imputato dice che nemmeno vide il ragazzo ad avvicinarsi alla macchina. Il ferito invece afferma che non poteva non vederlo.

Esauriti i testi, la Parte Civile chiede la condanna di legge ed i danni da liquidarsi, comprendendo come responsabile anche il Padrone del Panificio sig. Valent.

P. M. conclude proponendo che il Di Bernardo non sia punito corporalmente, ma che però sia condannato ai danni da liquidarsi in sede separata.

Il Di Bernardo assolto per insufficienza di prove.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Questa sera si rappresenterà il grandioso capolavoro cinematografico della premiata Casa Ambrosio di Torino: *Gli ultimi giorni di Pompei* dovuto alla classica fantasia di Eduard Bulwer, che ebbe in Italia il suo battesimo di successo autentico senza precedenti al Constanzi di Roma dove venne replicata per 30 sere.

E' corredato di una messa in scena sfarzosa e l'esecuzione artistica è della massima perfezione.

Vi agiscono 10.000 personaggi — 200 cavalli e 20 leoni.

Di questa film straordinaria si occuparono con termini entusiastici i principali giornali d'Italia.

Non va confusa con quella portante il medesimo titolo che venne già rappresentata a Udine da altro cinematografo.

Vino genuino da pasto cent. 75 e cent. 85 al fiasco servizio domicilio rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

25 aranci sanguigni lire una all'Emporio Ligugnana.

TEATRO MINERVA
Eva di Franz Lehar

La nota operetta del Lehar prodotta iersera dinanzi un pubblico numerosissimo riscosse applausi frequenti e vivissimi.

Stassera «Eva» si ripeterà.

Domani «La figlia di Madama Angot».

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Nelle prime ore d'oggi dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente, cessava di vivere munito dei conforti della Religione

l'avv. cav. Nicolò Rainis
di anni 77

La moglie, i figli ed i parenti tutti, ne danno addolorati il triste annuncio.

La presente serve quale partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani alle ore 15.

S. Daniele 5 marzo 1914.

La Giunta Municipale di S. Daniele partecipa la morte oggi avvenuta dell'

avv. cav. Nicolò Rainis
Sindaco di S. Daniele

Le onoranze funebri seguiranno domani 6 marzo alle ore 15.

S. Daniele 5 marzo 1914.

La contessa Angelina di Varmo San Daniele, nata baronessa Salvadori di Wiesenhof, col marito conte professore Giulio di Varmo San Daniele e figlia Margherita; il barone Francesco Salvadori di Wiesenhof, ciambellano di S. M. l'Imperatore d'Austria, i. r. consigliere di Luogotenenza, colla moglie baronessa Ambrosy dama della croce stellata; la Baronessa Maria Salvadori col marito barone Maurizio Sterneck; Amelie Salvadori col marito nob. Alberto Sipeky; i N. H. conti Tomaso ed Ippolito Sandi; la N. D. Elena Sandi nata contessa Medin; le N. D. Contesse Bice ed Agnese Sandi, danno la dolorosa notizia della morte del loro amatissimo padre, suocero, fratello, cognato, e zio

Barone Luigi Salvadori di Wiesenhof

avvenuta in Mortegliano (prov. di Udine) il 5 marzo 1914 alle ore 7.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare corone ne fiori.

I funerali avranno luogo in Mortegliano il giorno sabato 7 corr. alle ore nove e mezza.

La presente serve quale partecipazione personale.

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 46

Dilemma crudele!

di R. Punshon

— Dove volete parare con tutte queste argomentazioni? — chiese nuovamente Nicola, punto soddisfatto, anzi indispettito dalle tergiversazioni di Ivan.

Il vecchio fissò lo sguardo su Nicola e l'espressione minacciosa del suo viso gli confermò nuovamente la necessità di non rivelar niente.

— Egli è che ella... ella non vi ama, non vuole assolutamente saperne di voi! — rispose il vecchio, biascicando le parole.

Nicola sorrise ed i suoi lineamenti contratti si distesero.

— Sarà quel che vedremo... Debbo ad ogni modo osservarvi che Anna diviene di giorno in giorno più gentile, più cortese, che di giorno in giorno essa giustifica sempre più le mie speranze... Potrei dirvi che non reputo lontano il momento della vittoria...

— Vi ingannate.

— Credete forse che io l'ami per nulla, senza il fermo intendimento di farla mia?

— A che vale scherzare col fuoco? Dal momento che ella non vuole... — osservò il vecchio, crollando le spalle.

— Ma se ormai è quasi vinta! — soggiunse Nicola, esprimendo una convinzione invero superba. — E come potrebbe essere altrimenti? Ella è donna ed una donna non può respingere eternamente un uomo innamorato. Una donna è sempre un premio che deve essere guadagnato con una lotta. Certo, molte danno a sè stesse un valore trascurabile e il primo venuto può conquistarle. Altre invece mirano ben molto in alto e non si danno che al più degno. Vedete come la cosa sia oltremodo semplice...

— Quando sarete vecchio al pari di me, non crederete più che le lotte d'amore siano tanto semplici.

— L'amore è semplice al pari di tutte le altre cose di un grande valore intrinseco. Io comprendo perfettamente Anna Paolovna, e mi rendo conto del suo modo di comportarsi. Sentite, vi voglio anzi dire che il mio amore per lei è tanto grande, ch'ella non avrà il potere di resistervi. Ecco in qual modo voglio e so amare una donna, io...

— Parole da pazzo! — esclamò il vecchio, alzandosi. — Lo si vede chiaramente...

E uscì, in condizioni di spirito punto liete, passando immediatamente nel salotto. Quivi trovò Anna.

— Sapete che Nicola vi ama? — le domandò bruscamente.

— Sì, me l'ha detto — rispose Anna tranquillamente, quasi con indifferenza.

— Non so come si metteranno le cose!..

Anna non rispose. Era seduta colle mani in grembo e sembrava non ascoltasse.

Ivan sedette vicino a lei, osservandola.

— Credo che lo consiglierete a soffocare questo amore..

— Che cosa volete da me?

Il vecchio la guardò stupito, brontolò qualcosa a bassa voce, poi disse:

— Voi avete fatto la parte vostra e noi la nostra. Siamo quindi amici. Posso perciò avere il diritto di farvi qualche domanda. Il contegno di Nicola mi imbarazza oltremodo; potrebbe fors'anco imbarazzare voi stessa... Non credete sia il caso di studiare insieme una via di soluzione?

Ella restò in silenzio.

— Lo consiglierete adunque di badare alle cose sue? — domandò nuovamente il vecchio.

— Se vorrà ascoltarmi...

Ivan balzò in piedi.

— E' troppo, è troppo! — esclamò. — Tutto andrà perduto!

— Voi non comprendete — osservò tranquillamente Anna. — Potrei con un semplice «no» arrestare il destino? Se lo volete, oggi gli dirò che sono maritata.

L'imbarazzo di Ivan sembrò accrescersi.

— Siate ragionevole — disse. — Però non comunicateglielo proprio oggi.

— Perchè?

— Ho le mie buone ragioni — rispose il vecchio evasivamente, non volendo confessare che, avendo paura di Nicola, non voleva trovarsi in sua presenza al momento della rivelazione.

— Mi promettete di non dirglielo prima di domani?

— Come volete. Attenderò domani — rispose ella con indifferenza.

Il vecchio uscì. Un istante dopo, Nicola raggiunse Anna.

— Ivan Ivanovitch ha avuto un lungo colloquio con voi — le disse sorridendo. — So perfettamente che cosa vi ha detto. Egli teme che non dovrò attender molto per avere il vostro assenso.

— Davvero? — rispose la donna, alteramente fissandolo.

— Sì — confermò Nicola. — E, ditemi: farete quanto il vecchio vi ha consigliato?... Vi ha detto di allontanarmi da voi, non è vero?... Ma in tal caso vi avverto sin d'ora che non vi ubbidirò.

— Tutto ciò non mi riguarda — fece Anna, ostentando una sicurezza ch'era ben lungi dal sentire.

— Io vi amerò sempre, lo sapete.

— Vi ho pregato parecchie volte di non ritornare più su questo discorso — rispose Anna, sempre più agitata. — Vi è una ragione... — E si interruppe bruscamente, rammentandosi della promessa fatta ad Ivan.

Nicola la fissò intensamente.

— E' troppo tardi ormai per opporre una o anche cento ragioni! — esclamò, alzando la mano in un gesto solenne. — Se una ragione vi fosse, me l'avreste comunicata a tempo, quando potevo ancora allontanarmi da voi senza soverchio dolore... Avete aspettato troppo e vi siete preclusa il diritto di opporre ragioni di sorta. Vedete, ora io non rifletto più. Ora io sento, io amo!... Amatemi anche voi; Anna; siate mia!

Ella si alzò precipitosamente, come per cercare una via di scampo e si trovò di fronte a lui, fremente di vita e di desiderio. Un pensiero perverso le balenò allo spirito. Fred l'aveva abbandonata, l'aveva lasciata sola, in balia di quell'uomo che l'amava; perchè non avrebbe finito col piegarsi all'invito imperioso di Nicola?

Udine — Tip. Domenico Del Bianco